

IRPEF, un conto da oltre 172 miliardi (e a pagare sono i soliti noti)

Presentato l'Osservatorio Itinerari Previdenziali dedicato all'analisi delle dichiarazioni dei redditi ai fini IRPEF: mentre si discute di come ridurre ulteriormente il carico fiscale che grava sulle loro spalle, il 78,82% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro, corrispondendo solo il 28,36% di tutta l'IRPEF, un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di *welfare*

Il totale dei redditi prodotti nel 2019 e dichiarati nel 2020 ai fini IRPEF ammonta a 884,484 miliardi, **per un gettito IRPEF generato di 172,56 miliardi di euro** (155,18 per l'IRPEF ordinaria, 12,31 per l'addizionale regionale e 5,07 per l'addizionale comunale). Aumentano dunque, seppur modestamente, sia i redditi dichiarati sia il gettito ma resta quasi invariata – salvo piccoli scostamenti – la percentuale di cittadini che sopporta la gran parte del carico fiscale: al netto del bonus Renzi da 80 euro, **il 21,18% dei contribuenti con redditi oltre i 29mila euro lordi corrisponde il 71,64% dell'intera IRPEF.**

È quanto emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali dedicato alle entrate fiscali e al finanziamento del *welfare*. Presentata oggi al CNEL **nel corso di un convegno promosso in collaborazione con CIDA**, anche quest'anno tra i sostenitori della ricerca, l'indagine realizza su base annuale un'analisi delle dichiarazioni individuali dei redditi IRPEF, di quelle aziendali relative all'IRAP, delle imposte dirette e indirette. Con l'obiettivo di ottenere indicatori utili a comprendere l'effettiva situazione socio-economica del Paese e a verificare la sostenibilità di medio-lungo periodo del sistema di protezione sociale italiano, **che nel 2019 solo per sanità, assistenza sociale e *welfare* degli enti locali è costato 241,018 miliardi.**

Tabella 1 – Il finanziamento delle prestazioni sociali: sanità e assistenza

ENTRATE DELLO STATO (dati i milioni di euro)								
Tipologia Entrate/anni	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Entrate tributarie								
DIRETTE (3)								
IRPEF ordinaria (imposta al lordo bonus 80 euro)	152.270	152.238	151.185	155.429	156.047	157.516	164.240	165.117
IRPEF ordinaria (dal 2014 al netto bonus 80 euro) (1)	152.270	152.238	145.108	146.193	146.679	147.967	154.350	155.180
IRES	30.000	31.107	32.486	33.332	34.125	34.100	34.352	35.000
Imposta sostitutiva (Ilost) (3.1)	9.227	10.747	10.083	10.000	9.022	8.541	8.161	8.281
TERRITORIALI (3)								
Addizionale regionale (1)	10.730	11.178	11.383	11.847	11.948	11.944	12.310	12.311
Addizionale comunale (1)	3.234	4.372	4.483	4.709	4.749	4.790	4.963	5.072
IRAP	34.342	31.278	30.468	27.656	22.773	23.618	24.121	25.168
TOTALE IMPOSTE DIRETTE (4)	239.803	240.920	234.011	233.738	229.296	230.960	238.257	241.012
IMPOSTE INDIRETTE TOTALI (3)	246.110	238.675	248.207	250.202	242.016	248.384	254.428	257.910
altre Entrate correnti (2)	70.024	77.139	76.120	76.085	75.820	79.965	80.676	84.047
Entrate totali (4)	555.937	556.734	558.338	560.025	547.132	559.309	573.361	582.969
Per memoria Entrate totali nel DEF al netto contributi sociali (4)		556.734	562.258	569.542	567.181	578.782	583.993	599.354
Spesa sanitaria (senza rettifica MEF)		110.044	111.028	111.224	112.504	113.611	115.410	115.448
Spesa assistenziale (5)	89.000	92.700	98.440	103.674	107.374	110.150	105.666	114.270
Welfare enti locali (6)	9.690	9.656	9.696	9.818	9.900	10.919	11.000	11.300
Spesa sanitaria, assistenziale e welfare enti locali (7)		212.400	219.164	224.716	229.778	234.680	232.076	241.018
Differenza imposte dirette e spesa sociale		28.520	14.847	9.022	-482	-3.720	6.181	-6

(1) Compresa IRPEF a carico delle pensioni. (2) Somma di imposte in conto capitale + altre entrate correnti + altre entrate in conto capitale (Dato rilevato dal DEF). (3) Tutti i dati sono desunti dai DEF e NADEF (documento economia finanza e nota aggiornamento) degli anni dal 2013 ad aprile 2020; Per il 2019 le previsioni in assenza di consuntivi sono in verde e calcolate in base all'incremento del PIL. Verifiche in MEF e Mostacci.it. (3.1) Dal 2017 l'imposta sostitutiva contiene anche la cedolare secca, l'imposta sui premi di risultato e altre entrate tra cui quella sulle plusvalenze dei Fondi Pensione; in totale per il 2019 vale circa 10 miliardi. (4) Rispetto al DEF il totale imposte dirette utilizzato in tabella è al netto del bonus da 80 euro e successivi ampliamenti sull'IRPEF ordinaria, poiché calcoliamo solo le entrate effettive; (5) sono escluse le integrazioni al minimo e le maggiorazioni sociali del settore privato e la GIAS dei dipendenti pubblici che sono finanziate impropriamente dai contributi sociali; (6) Stima su dati RGS e regioni; (7) esclusa in questi conteggi il sostegno alla casa che secondo stime vale 0,6% del PIL; zero per Istat

Fonte: Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2021 dedicato alle dichiarazioni dei redditi ai fini IRPEF, Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

«In sostanza, in assenza di contributi di scopo, per finanziare queste tre voci di spesa – ha commentato **il Prof. Alberto Brambilla**, curatore del volume insieme a Paolo Novati – sono occorse tutte le imposte dirette, tanto che per le altre funzioni statali, come scuola, sicurezza, e così via, sono rimaste solo imposte indirette, accise e debito. **Un onere molto forte che**, lungi dal frenare il continuo incremento della spesa assistenziale (tra 2008 e 2019 si è passati da 73 miliardi a oltre 114 miliardi con un tasso di crescita annuo del 4,3%, molto superiore al PIL nominale), **pesa sullo sviluppo del Paese**, su cui ora incombono oltretutto i pesanti effetti, anche in termini di flussi contributivi e fiscali, della pandemia di COVID-19».

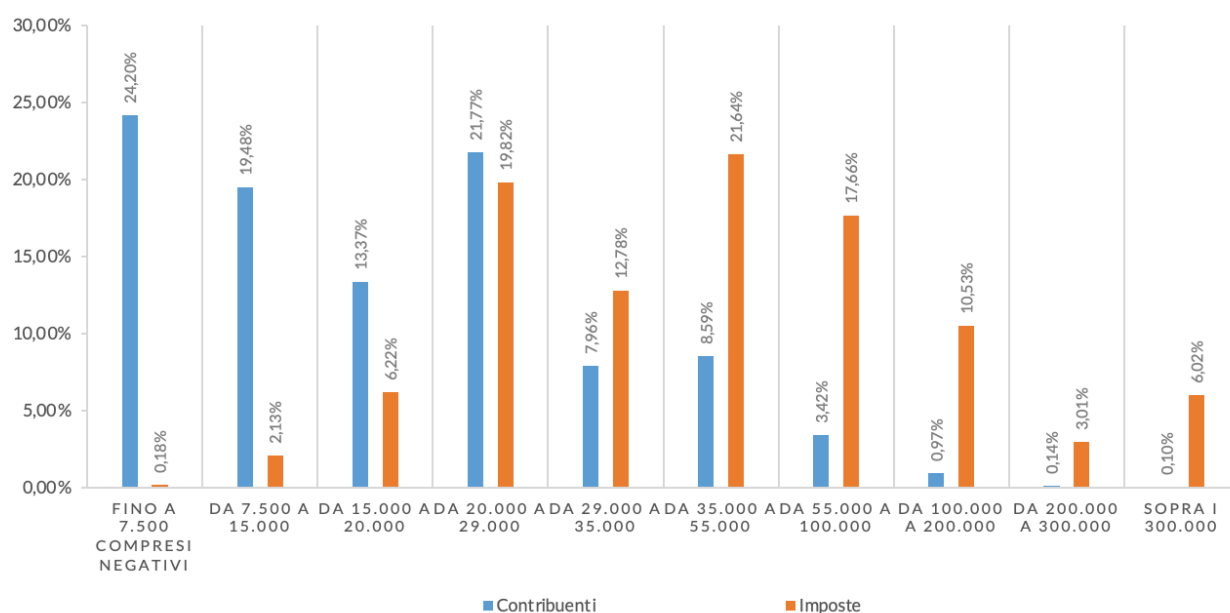
Le cifre: redditi dichiarati e tipologie di contribuenti

Su 59.816.673 cittadini residenti in Italia al 31 dicembre 2019 sono stati 41.525.982 quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi nel 2020 (con riferimento all'anno di imposta precedente). Nonostante l'aumento di oltre 150mila unità dei contribuenti/dichiaranti, **i contribuenti/versanti** – vale a dire quanti corrispondono almeno 1 euro di IRPEF – **sono stati 31.160.957, valore in linea con il 2018 (5.513 in più)**. Venendo al profilo di distribuzione dei redditi, la pubblicazione rileva come **il 78,82% degli italiani dichiara redditi fino a 29mila euro, corrispondendo solo il 28,36% di tutta l'IRPEF**: di fatto, **un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare**.

Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.098.369 soggetti, il 21,91% del totale, che pagano in media 34 euro di IRPEF l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l'anno sono invece 8.090.485: in questo caso, l'IRPEF media annua pagata per contribuente è di 454 euro (315 euro per abitante), a fronte – a titolo esemplificativo – di una spesa sanitaria pro capite pari di 1.930 euro. Tra 15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5,553 milioni di contribuenti, che pagano un'imposta media annua di 1.934 euro, che si riduce a 1.343 euro

per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 9.038.967 contribuenti versanti. Si tratta del 21,77% del totale contribuenti, che versa nel complesso il 19,82% delle imposte, per un'IRPEF media annua di 3.724 euro (2.627 euro per abitante).

Figura 1 – La percentuale di imposte pagate dalle diverse tipologie di contribuenti



Fonte: Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2021 dedicato alle dichiarazioni dei redditi ai fini IRPEF, Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Nella successiva fascia di reddito, da 29.001 a 35.000 euro, si trovano 3.303.701 contribuenti versanti, il 7,96% del totale, che corrisponde complessivamente il 12,78% delle imposte. A salire la scomposizione mostra invece il 13,22% dei contribuenti con redditi da 35mila euro in su che, nella sostanza, sostiene il peso del finanziamento del sistema di protezione sociale, versando il 58,86% dell'IRPEF. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, **sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che tuttavia versa il 19,56% delle imposte.** Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.421.036 e pagano il 3,42% dell'IRPEF), si ottiene che il 4,63% paga il 37,22% dell'IRPEF e, includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, **risulta che il 13,22% paga il 58,86% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche.**

La redistribuzione della ricchezza e le proposte di riforma fiscale

In sintesi, dallo studio emerge che sono diminuiti i contribuenti, il reddito e il carico fiscale per gli scaglioni fino a 20.000 euro, mentre le classi di reddito intermedie fra 20.000 e 29.000 e fra 29.000 e 35.000 euro hanno registrato un discreto aumento dei contribuenti (+260mila) e, di riflesso del reddito complessivo, pur rimanendo invariato il versamento medio sia per contribuente sia per cittadino. Per le ultime cinque classi di reddito, infine, il carico fiscale è rimasto in line con lo scorso anno. **«Sono questi i dati su cui riflettere quando si discute di riforma del sistema fiscale»**, ha spiegato il Prof. Alberto Brambilla, Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, rilevando una differenza tra le diversi classi troppo marcata e destinata ad acuirsi negli anni a venire per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e altre agevolazioni a sostegno del reddito. «Giusto aiutare chi ha bisogno ma i nostri decisori politici tendono a trascurare

come **queste percentuali dipendono in buona parte anche da economia sommersa ed evasione fiscale**, per i quali primeggiamo in Europa», puntualizza Brambilla. «Basterebbe guardare al solo rapporto dichiaranti/abitanti (pari a 1,44) per porsi qualche domanda: è davvero credibile che più del 50% degli italiani viva con meno di 10mila euro lordi l'anno? **Questi numeri ci descrivono come il Paese povero che in verità non siamo**: una fotografia non degna di uno Stato del G7 e facilmente smentita dai dati sui consumi o sul possesso di beni come *smartphone* o automobili».

Tra i falsi miti sfatati dall'Osservatorio c'è di riflesso anche quello **che vuole (tutti) gli italiani tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte**: la metà versa poco meno del 3% del gettito IRPEF, pari a 172,56 miliardi di euro al netto di bonus e detrazioni varie: solo per garantire loro l'assistenza sanitaria servono più di 50 miliardi, pagati da altri contribuenti. «Un enorme e costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti, di cui questa enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto – puntualizza Brambilla – davanti alle ripetute promesse (spesso “elettorali”) di nuove elargizioni da parte della politica, all'assenza di seri controlli e alla continua minaccia di abolizione delle *tax expenditures* per i redditi da 35mila euro in su». Redditi non certo da “ricchi” che, secondo il Professore, scontano però l'italico paradosso **secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa**, che incentiva i cittadini a dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni.

Come evidenziato durante l'evento dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, è in effetti indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, **ma lo è altrettanto che servono soluzioni calate sulla concreta realtà del Paese**, superando il fin troppo riduttivo dualismo tra “ricchi” e “poveri”. Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi sarebbe un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del *welfare* aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la via per ridurre il cuneo fiscale e contributivo a carico dei lavori dipendenti in modo equo e sostenibile per le già provate casse dello Stato.

Mara Guarino, Itinerari Previdenziali
16/11/2021

Link della pubblicazione: <https://www.ilpuntopensionielavoro.it/site/home/economia-societa/irpef-un-conto-da-oltre-172-miliardi-e-a-pagare-sono-i-soliti-noti.html>